

Truffa dei falsi volontari Sette indagati in una Onlus

Ai giovani 80 euro al mese senza lavorare, loro ne prendevano 320

Inchiesta
La Guardia di Finanza ha scoperto l'esistenza di un giro fraudolento organizzato con soldi pubblici

NAPOLI Reclutavano giovani per il servizio civile, che però era tale solo sulla carta: i volontari, che non svolgevano alcuna attività, ricevevano appena 80 euro al mese; all'associazione «Feder Mediterraneo», regista dell'operazione, andavano i restanti 320 euro con cui lo Stato sovvenzionava i progetti di utilità sociale. Non solo: dietro «Feder Mediterraneo», è emerso dalle indagini, ci sono esattamente le stesse persone che animavano l'altra onlus «Un'ala di riserva», già coinvolta in una precedente inchiesta proprio sul servizio civile, oltre che sull'accoglienza dei migranti. «Un'ala di riserva» era stata cancellata dall'Albo del Servizio civile nazionale nel 2015, proprio in seguito all'arresto del suo

presidente, Alfonso De Martino. Ma gli affari, ritiene la Procura, sono continuati sotto un'altra sigla. Per acquisire altro materiale utile alle indagini, i pm titolari del fascicolo, Raffaello Falcone e Ida Frongillo, che indagano con il coordinamento dell'aggiunto Alfonso D'Avino, hanno delegato ai finanziati del 1 gruppo una serie di perquisizioni: docu-

menti utili alla ricostruzione della truffa sono stati acquisiti nelle 19 sedi dell'associazione, che si trovano quasi tutte nella zona flegrea.

Sette le persone indagate per associazione a delinquere finalizzata alla truffa: Giovanni Oriani, legale rappresentante di «Feder Mediterraneo»; Vittorio Coturci, responsabile del servizio civile nazionale del-

l'associazione e, soprattutto, «il soggetto che risulta essersi attivato, servendosi anche dell'aiuto di terze persone, per reclutare i giovani che induceva alla stipula dell'accordo fraudolento»; Alfonso De Martino, punto di riferimento di «Un'ala di riserva», già arrestato e rinvio a giudizio; Paolo De Martino, Tiziana Dente, Aniello Pirozzi e Raffaele Savarese, funzionari dell'associazione.

Sono 19, ha accertato la Guardia di Finanza, i progetti di servizio civile organizzati da «Feder Mediterraneo» approvati dalla Regione, che vedono impiegati in tutto 188 giovani volontari. In particolare, un progetto per 32 volontari è stato approvato nel 2014; 12 progetti per 67 volontari sono stati approvati nel 2015 nell'ambito dell'iniziativa «Garanzia giovani»; quattro progetti per 67 volontari sono stati approvati nel 2015 e due progetti per 22 volontari sono stati approvati nel 2016. Una enorme quantità di denaro, dunque, anziché servire a finanziare progetti di pubblica utilità attraverso il lavoro giovanile, è finita nelle casse dell'organizzazione.

Nei guai
Tra le persone oggetto delle indagini anche Alfonso De Martino di «Un'ala di riserva»

Beffa
La nuova associazione ha preso il posto di quella cancellata dall'Albo nazionale dopo altra indagine nel 2015

Ciò che i pm vogliono chiarire è come sia stato possibile che un'associazione cancellata dall'Albo del Servizio civile nazionale abbia in realtà continuato a truffare lo Stato senza neppure troppo mascherarsi: i nomi sono gli stessi. Ci sono complici alla Regione? Nel decreto di perquisizione, gli inquirenti parlano di «quasi totale corrispondenza dei soggetti che operano al suo interno». Di conseguenza «Feder Mediterraneo», si legge «appare essere il soggetto attraverso il quale» l'associazione cancellata dall'Albo «continuerebbe a operare nel settore del volontariato per il conseguimento di illeciti profitti».

Titti Beneduce

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il processo

La vicenda
● È appena iniziato il processo per i concorsi interni truccati, un'altra tegola si abbatte su 33 dirigenti ed ex dell'Agenzia delle Entrate

NAPOLI Mentre è alle prime battute il processo per i concorsi interni truccati, un'altra tegola si abbatte su 33 ex dirigenti dell'Agenzia delle Entrate, tra cui l'ex direttore regionale Enrico Sangermano: il gup Pietro Carola, accogliendo la richiesta del pm Ida Teresi, ne ha disposto il rinvio a giudizio per la gestione disinvoltata del contenzioso e delle cartelle esattoriali, in alcuni casi usati come strumenti di pressione; il processo comincerà il prossimo 6 dicembre. Entrambi i filoni di indagine nascono da verifiche sulle attività del gruppo Ragosta che, secondo l'ipotesi accusatoria, poteva contare su importanti aiuti all'interno dell'Agenzia per risparmiare sulle tasse. La società Immobiligest, per esempio, amministrata di

Agenzia delle Entrate A giudizio 33 dirigenti



fatto da Fedele Ragosta, attraverso Sangermano e altri dirigenti ottenne «un ingiusto vantaggio patrimoniale corrispondente alla mancata corresponsione del tributo con corrispondente danno erariale pari a 57 milioni di euro».

Ma erano molte, è emerso

dalle indagini del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza, le società e i singoli che potevano contare — anche in cambio di «utilità» — su un aiuto per non pagare le tasse. A Sangermano è contestato anche un curioso episodio di concussione nei confronti dell'at-

tore Biagio Izzo. Per costringerlo a esibirsi alla festa per la promessa di nozze di una nipote, l'ex direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate gli mandò a dire: «Ci deve fare questa cortesia di un quarto d'ora, altrimenti gli faccio arrivare un cartellone pubblicitario più una cartella». Avviso di accertamento, emerge dagli atti, poi effettivamente notificato il 4 giugno 2012. Riguardava l'anno 2009 «per compensi non dichiarati ammontanti a complessivi euro 56.355 a concretizzazione della minaccia palese, implicitamente alludendo ai poteri di intervento di Sangermano in relazioni alle funzioni dallo stesso ricoperte». Di conseguenza, emerge ancora dalle risultanze investigative, «costringeva Biagio Izzo ad

Sindacati
Dirpubblica ha già fatto sapere che si costituirà parte civile

eseguire gratuitamente la performance richiesta in occasione della promessa di matrimonio della nipote».

Al processo, il sindacato Dirpubblica si costituirà parte civile: «Il rinvio a giudizio degli ennesimi dirigenti dell'agenzia delle Entrate, questa volta in direzione regionale Campania — si legge in una nota — rafforza ancora una volta la nostra tesi sulla questione della corruzione all'interno dell'agenzia. A quanto pare ancora una volta collegata anche alle assunzioni. Abbiamo da sempre denunciato l'ossessione dei vertici a scegliersi dei dirigenti senza concorso e li abbiamo bloccati con la sentenza 37/2015 della Corte costituzionale, ma esistevano anche concorsi farsa e solo noi li abbiamo bloccati».

I concorsi cui il comunicato fa riferimento sono quelli per i quali Sangermano e altri otto ex dirigenti sono a giudizio con le accuse di falso e abuso d'ufficio: decidevano a tavolino chi bocciare e chi promuovere.

T. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

La legge sull'autismo

di **Carmela Bravaccio**

SEGUE DALLA PRIMA

Un testo di legge atteso da tempo per far fronte ai bisogni legati alle cure di bambini e ragazzi affetti da disturbi del neurosviluppo ed in particolare dai disturbi dello spettro autistico. Nel testo tra le altre cose si riconsidera la

possibile riapertura di reparti di degenza, opportunità al momento negata nella nostra Regione. Con la legge finalmente diviene operativa la possibilità di una presa in carico e cura omogenea nelle varie realtà territoriali della regione e si prevede di rendere attuativa l'idea che la gestione passa non solo attraverso l'ospedalizzazione o la terapia riabilitativa, ma anche attraverso l'integrazione e l'inclusione in un tessuto sociale formato e preparato ad accogliere i minori con difficoltà. Il testo di legge, dunque, prevede una riorganizzazione dei servizi (ivi compresi servizi territoriali, ospedalieri e di

strutture residenziali e semiresidenziali); prevede ancora una riorganizzazione degli interventi di supporto (che includano anche il sistema informativo e iniziative a favore e a sostegno delle famiglie), e prevede altresì la creazione di centri di riferimento regionali per l'autismo al fine di garantire massima accessibilità e adeguata presa in carico in tutte le realtà territoriali. Viene dato inoltre e per la prima volta anche la possibilità di un inserimento lavorativo garantito e tutorato in vista di una integrazione che parta dall'inclusione scolastica e arrivi fino all'età adulta per i soggetti affetti da disturbi dello spettro

autistico. Tale possibilità metterebbe finalmente in pari la regione Campania con altre realtà sul territorio nazionale, consentendo una riduzione del fenomeno di migrazione sanitaria e socio educativa. Confrontandomi però anche con il segretario della Sinpja regionale Goffredo Scuccimarra e considerata la validità della proposta di legge, rimane solo un dubbio in merito alla conseguenziale gestione finanziaria.

Il testo di legge, infatti, come indicato nell'Art.19 di disposizioni finanziarie, cita: «La presente legge è attuata, nell'immediato, con le risorse umane,

finanziarie e strumentali, disponibili a legislazione vigente e nell'osservanza per l'intera durata della gestione commissariale per la prosecuzione del piano di rientro dal disavanzo del settore sanitario, delle disposizioni impartite dal commissario ad acta». L'augurio resta dunque quello della reale possibile fattibilità operativa, che non può prescindere da adeguate risorse umane, strumentali e finanziarie, per evitare di incorrere, come già in passato è accaduto, in un buon proposito rimasto non realizzabile.

Professore associato in Neuropsichiatria infantile, consigliere nazionale Sinpja